



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

dagli Erei Settegiorni al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno IV n. 40 Euro 0,80 Domenica 21 novembre 2010
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Usa e getta. Così aumenta la monnezza

È ormai cronaca giornaliera sentire notizie riguardanti il problema dei rifiuti. Napoli è assunta a simbolo di una realtà che, almeno in Italia, sta diventando una continua emergenza. In Sicilia, dove abbiamo molti primati negativi, siamo avviati per la stessa strada: le vie di molte delle nostre città e persino di paesi piccoli sono piene di spazzatura fra la costernazione e la rassegnazione generale. Non so dire se la causa di ciò è da attribuire al nuovo sistema degli Ato o all'incapacità gestionale dei dirigenti. Registro solo il fatto che simili problemi erano sconosciuti prima della riforma del sistema e le nostre strade erano discretamente pulite. Ma, a ben guardare, il problema deve essere più profondo ed è legato allo stile di vita instauratosi con la "legge del consumo" e di cui nessuno ipocritamente parla perché a nessuno conviene. Con ciò intendo, senza demonizzarla, la continua sollecitazione ad aumentare i consumi che viene da tutte le parti perché bisogna mantenere, anzi migliorare il più possibile, il tenore di vita raggiunto. Per fare ciò è necessario passare da un consumo all'altro in modo vertiginoso perché l'economia "deve girare" e, se gira l'economia, stiamo tutti meglio. Tra l'altro i prodotti sul mercato sono ormai costruiti con il criterio dell'usa e getta. Prima se si guastava l'auto veniva il meccanico con un cacciavite e ti riparava il danno. Oggi se si guasta una lampada quasi quasi ci vuole l'intero blocco motore. Prima un elettrodomestico durava decenni, oggi dopo qualche anno deve essere sostituito. Prima ciò che si guastava poteva essere riparato. Oggi non si trovano più gli accessori o i ricambi in quanto le ditte produttrici differenziano continuamente le componenti di modo che sul mercato non si trova più l'articolo o è differente per cui si è costretti a comprarne uno nuovo che, detto per inciso, qualitativamente sarà sempre inferiore al precedente, ma questo rientra nella logica.

Questo sistema di marketing, studiato appositamente per "far girare l'economia", provoca necessariamente una produzione smisurata di materiale di scarto, e di conseguenza problemi sempre crescenti di rimozione e di smaltimento. A ciò aggiungiamo tutto il sistema del cosiddetto packaging, che si riferisce non solo alla materialità dell'imballaggio, ma anche agli aspetti immateriali ed estetici dei prodotti in commercio, e ci troviamo di fronte ad una produzione smisurata di spazzatura che tra non molto non sapremo più dove e come smaltire. Spesso si sente dire che è un problema di civiltà e che il segreto è la raccolta differenziata. Ma tutto ciò sicuramente comporta costi esorbitanti che non possono essere addossati alla collettività. Probabilmente introducendo il concetto che "più sporchi e più paghi" si potrebbe scoraggiare questo sistema, ma probabilmente i consumi diminuirebbero, si perderebbero posti di lavoro e questo non conviene a nessuno. Perciò, alla fine la logica sarà: tiriamo a campare e cerchiamo di goderci la vita; saranno le future generazioni a risolvere i problemi che lasceremo loro in eredità.

Giuseppe Rabita

NISCEMI

**Chiude la S. P. 12.
Lavori sulla strada per
Ponte Olivo. La città
rischia l'isolamento**

di Salvatore Federico

3

SCUOLA

**Gela e Pietraperzia. La
Regione non finanzia
i corsi Cnos-Ciofs.
Studenti a casa**

di Blanco - Cosenza

4

VITA DELLA CHIESA



**Giornata per il sostegno
economico ai sacerdoti.
Il caso San Rocco
di Gela e il suo parroco**

di Giuseppe Rabita

7

L'inquietante silenzio

**Perché tace la comunità
musulmana sulla strage
dei cristiani?**



Il 21 novembre, festa di Cristo Re dell'Universo, giornata di preghiera per i fratelli di fede

perseguitati dell'Iraq, immersi in un mare di dolore e di paura. Sono i cristiani, soprattutto cattolici, già da tempo oggetto di attacchi e persecuzioni, i fratelli di fede per i quali siamo invitati dai vescovi italiani a pregare. Anche recentemente vi sono stati 50 morti uccisi in chiesa e 80 feriti. Ma la serie degli attentati e dei morti e di coloro che sono dovuti scappare e abbandonare

la propria terra è molto lunga. Qualcuno dovrebbe raccogliere e documentare puntualmente, anzi puntigliosamente la storia della persecuzione anticristiana del secolo scorso che continua nel nuovo in tante parti del mondo. Dobbiamo sapere e deve sapere il mondo. Tutti sono informati delle cadute degli uomini di Chiesa, degli errori e inadempienze. Non c'è scandalo che non venga strombazzato ai quattro venti dalla selva mediatica agitata dal vento. Raccontiamo senza falsi pudori ciò che accade a dei poveri cristiani abbandonati a se stessi senza sicura difesa da parte delle istituzioni locali e spesso ignorati da quelle internazionali.

Ora un'organizzazione che si chiama Ministero della guerra dello Stato islamico d'Iraq ha dichiarato che i cristiani, tutti, sono diventati "obiettivi legittimi". È

angosciante la parola "legittimi". Chi è che dà questa legittimazione? Solo Dio è padrone della vita e della morte. Benedetto XVI ha ripetuto con forza a più riprese, a cominciare dalla famosa lezione di Regensburg, che nessuno può usare la fede e la religione e mettere in mezzo Dio per "legittimare" la violenza che è contraria alla religione e alla ragione. Ma oggi ci sono ancora nel mondo immense moltitudini, per di più ignoranti, che identificano Cristianesimo e Occidente come fossero un'unica realtà, pronte a legittimare l'eliminazione dell'infedele o dell'apostata o semplicemente del trasgressore di una legge divina. Quello che i fanatici considerano "infedele", anche se non fa nulla di male, con la sua stessa presenza disturba, scandalizza, impedisce il cammino nella via di Dio. Se poi si mette nel gioco politico o degli affari, perché deve pur vivere, presta il fianco ad accuse di ogni genere. Questa

continua in ultima pagina...

Aprire l'Outlet di Dittaino

L'inaugurazione dell'Outlet Sicilia Fashion Village nei pressi dello svincolo di Dittaino dell'Autostrada Pa-Ct suscita qualche preoccupazione tra i commercianti ennesi. La crisi fa sentire già da tempo i suoi morsi e diversi negozi del centro hanno chiuso. I commercianti chiedono all'amministrazione la chiusura al traffico del centro e la creazione di parcheggi.

di Giacomo Lisacchi

a pag. 2



Gela come Napoli?

I netturbini di Gela sul piede di guerra, stanchi di subire ritardi nel pagamento degli stipendi nonostante che le somme siano disponibili. Dopo un sit in davanti al Municipio tenutosi nei giorni scorsi, ora minacciano uno sciopero a oltranza se la situazione dovesse ancora perdurare. Il Comune, tirato in ballo, sostiene per bocca del sindaco Fasulo, che l'amministrazione versa regolarmente e in tempo le somme dovute all'Ato e non si riesce a capire il motivo di questi ritardi.

di Liliana Blanco

a pag. 3

Rag. Gaetano Caristia & Figli

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
Consulenza Assicurativa Enti Religiosi

NUOVA GESTIONE

**PROMOZIONI RISERVATE
AGLI ENTI ECCLESIALI**

Per la Diocesi di Piazza Armerina - Filo Diretto Dott. Luigi Caristia

Tel. 335 71 059 68 - 0933 31838 - siracusa@cattolica.it

Dal 1° gennaio 2011 l'abbonamento annuale a **Settegiorni** costerà 35 euro. Chi rinnova o sottoscrive un nuovo abbonamento entro il 31 dicembre 2010 potrà ancora pagarlo a 30 euro.

ENNA La situazione del commercio nel centro storico tra traffico caotico e parcheggio selvaggio

Apri l'Outlet chiudono i negozi

Negozi che chiudono, saracinesche tristemente abbassate là dove fino ad ieri occhieggiavano invitanti vetrine. Non è un buon momento per i commercianti di Enna, sempre più soccombenti alla concorrenza spietata, da una parte gli insostenibili prezzi stracciati dei 'cinesi', dall'altra le mega strutture di vendita aperte (o che stanno aprendo) sette giorni su sette. "Fa senso percorrere l'autostrada Catania-Palermo e vedere sorgere a pochi passi dall'area industriale di Dittaino, nel giro di un anno, una enorme costruzione dove non opererà una catena di produzione, ma una struttura di grande distribuzione, l'Outlet Sicilia Fashion Village", la cui inaugurazione è prevista per il 26 novembre prossimo. A dare voce all'amarezza sono diversi commercianti del capoluogo, i quali toccano un nervo scoperto quando parlano di grande distribuzione. Ovvero, i centri commerciali, gli ipermercati che – denunciano gli esercenti – "stritolano il piccolo commercio". "L'Outlet ormai c'è e non possiamo farci niente – dice la presidente del consorzio "I putiari" Patrizia Orefice. Il problema ora è di cercare di trasformare l'Outlet in opportunità. Cosa che mi sembra difficile. Se Enna fosse pulita, se non ci fossero le macchine, se i negozi chiusi fossero più decorosi, e mi fermo qui, probabilmente qualcuno che andrebbe all'Outlet di Dittaino sarebbe anche tentato di salire a Enna". *Ma come – facciamo osservare – voi commercianti non vi siete sempre opposti alla chiusura del traffico nel centro storico?* "Se gli amministratori comunali – spiega Patrizia Orefice – sistemassero le cose con servizi urbani efficienti, se non ci fosse questo caos per i parcheggi, credo che nessuno di noi si opporrebbe alla chiusura del traffico. Se non si risolvono i tanti problemi del caos cittadino non abbiamo alternativa, saremo costretti tutti a chiudere. Lei pensa – indicando un Suv posteggiato - che io sto bene con questa macchina più grande del mio negozio messa qui davanti? Faccio le vetrine ma nessuno le guarda perché impossibilitati. E se mi azzardassi a richiamare il proprietario del mezzo, questi non ci penserebbe due volte a mandarmi a quel paese. Non c'è più un controllo. Eppure qui c'è addirittura il divieto di fermata, ma un vigile non lo vediamo dal 1822. In questo modo



Enna. Vetrine vuote di negozi in affitto nella centralissima via Roma

sinceramente non capisco come l'isola pedonale si possa mai fare. In questo momento la città non è amabile e non è attraente e in queste condizioni non la possiamo amare neanche noi. Enna è una città che vanta tradizioni antiche e vocazioni eccezionali e noi stiamo perdendo sia l'una che l'altra. Da dove inizia via Roma a piazza San Tommaso – commenta ancora Patrizia Orefice – ci sono 45 negozi chiusi; da San Tommaso alla Balata ce ne saranno altri 30. Le posso dire che da quando abbiamo costituito il Centro commerciale naturale, cioè meno di un anno fa, ho perso cinque soci perché hanno chiuso. Questo dovrebbe preoccupare chi ci amministra, o no? Gli amministratori, sindaco in testa, devono avere il coraggio, così come lo hanno avuto quelli di Catania, Firenze, Bologna e di tante altre città, di chiudere il centro storico. Ovviamente, occorrono parcheggi in punti strategici e bus navetta. Rendiamoci conto che in una città in queste condizioni nessuno verrà ad investire e quindi Enna, inesorabilmente, continuerà a spopolarsi". *Ritornando all'Outlet, non pensa che ci saranno delle ripercussioni sulle vendite per quei pochi negozi che sono rimasti aperti?* "Le ripercussioni ci saranno sicuramente anche se l'Outlet venderà capi d'abbigliamento seppur firmati, ma di qualche anno prima. Se si vuole vestire alla moda bisogna andare in negozi qualificati ed a Enna ne sono rimasti aperti ancora alcuni. Però sicuramente la gente mi verrà a dire come è bello passeggiare là che non ci sono macchine!". "L'Outlet desertificherà la città, concorda Aldo Mingrino, commerciante d'abbiglia-

mento di alta moda. Sarà una bella mazzata, ma cercheremo di difenderci con mani e piedi, come abbiamo sempre fatto, con la nostra serietà e professionalità, fidelizzando sempre di più i nostri clienti. Noi addetti ai lavori sappiamo già che quello che sarà messo in vendita sarà merce, di grandi firme sì, ma di stagioni passate con qualche capo possibilmente anche difettato. Se così non fosse, in questo caso, veramente non avremmo motivo di esistere. Cercheremo di fare del nostro meglio, anche se sono convinto che l'economia ennese, come quella provinciale sarà toccata parecchio, mi auguro solo per un primo periodo. Poi sarà l'acquirente a fare la differenza e ritornare possibilmente sui propri passi. Enna sta morendo – aggiunge Mingrino – e i nostri amministratori, i nostri politici non stanno facendo niente per risolverla. La burocrazia ostacola chi vorrebbe aprire un'attività commerciale, i fitti dei negozi sono spaventosamente alti, i proprietari preferiscono tenere centinaia di locali chiusi piuttosto che abbassare i prezzi. Inoltre, non si è trovata e non si trova una soluzione al traffico caotico. Mi chiedo, in un centro storico dove non è possibile passeggiare, dove c'è un alto tasso di inquinamento atmosferico (pensi che sono costretto a lavorare con le porte chiuse primavera, estate, autunno e inverno), per quale motivo le persone della provincia dovrebbero salire a Enna?"

Giacomo Lisacchi

Comitato di cittadini contro il caro bollette a Valguarnera

Un comitato di cittadini valguarneresi si è attivato ancora una volta per la tutela dei loro diritti. Infatti, con una lettera al sindaco Sebo Lenza, hanno invitato l'Amministrazione a prendere delle misure a favore dei cittadini per arginare il problema del caro bollette riguardanti la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani, dopo l'arrivo delle stesse oltre il termine perentorio o

in alcuni casi dopo la data di scadenza. Il presidente del comitato cittadino dr. Garofalo, che è per altro coordinatore provinciale dei comitati cittadini ennesi, ha sottolineato gli obiettivi di questa campagna. "Ci siamo attivati per tentare di arginare il problema del caro bollette per la spazzatura e per questo abbiamo sottoscritto una lettera chiedendo l'intervento del sinda-

co per prorogare i termini di scadenza delle bollette stesse poiché esse erano pervenute ai cittadini in forte ritardo, ma soprattutto perché ciò comportava ingenti interessi di mora".

Avete fatto altre richieste in merito alla bollettazione?

Sì, abbiamo inoltre chiesto per i cittadini che percepiscono una pensione minima di 400 euro, dove fosse possibile in maniera assolutamente

informale e discreta attuare una rateizzazione delle somme senza interessi di mora per evitare di gravare su situazioni di disagio, dove peraltro attualmente le bollette della spazzatura rappresentano una spesa che per alcune fasce di reddito rappresentano il 20 o il 30 % del reddito mensile.

Quali sono le vostre proposte?

Per il 2011 stiamo chieden-

do al comune di inserire in bilancio annuo gli aiuti alle famiglie meno abbienti per consentire loro il corretto pagamento delle bollette.

Il comitato cittadino si è distinto in passato per aver lottato strenuamente per la

riduzione delle esose tariffe di acqua e rifiuti proponendo per primi il ricorso al giudice di pace.

Maria Luisa Spinello

info@scinardo.it



+FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

LA DIVISIONE DEI RUOLI NELLE COPPIE

Il titolo che abbiamo scelto è preso in prestito da una indagine statistica realizzata dal più importante e qualificato istituto italiano, l'Istat. I tre quarti del carico di lavoro familiare in una coppia poggiano sulle spalle della donna, con una percentuale che in sei anni si è ridotta di meno di un punto e mezzo, passando dal 77,6% del biennio 2002-2003 al 76,2% registrato nel biennio 2008-2009. Per analizzare il grado di condivisione dei carichi di lavoro familiare nella coppia, scrive l'Adnkronos, l'Istituto nazionale di statistica è ricorso al cosiddetto 'indice di asimmetria' che misura, nel caso particolare preso in esame, quanta parte del tempo dedicato da entrambi i partner al lavoro domestico, alla cura dei figli e all'acquisto di beni e servizi viene svolto dalla donna. Osserva l'Istat: "Persiste una forte disuguaglianza di genere nella divisione del carico di lavoro familiare tra i partner. L'asimmetria nella divisione del lavoro familiare è trasversale a tutto il Paese, anche se nel Nord raggiunge livelli più bassi. Le differenze territoriali sono più marcate nelle coppie in cui lei non lavora. L'indice assume valori inferiori al 70% solo nelle coppie settentrionali in cui lei lavora e non ci sono figli e nelle coppie in cui la donna è una lavoratrice laureata". In sintesi, riassume l'Istat nelle sue conclusioni, "negli ultimi sei anni i cambiamenti nei tempi del lavoro familiare si sono dunque concentrati nelle coppie con donna occupata e con figli, ovvero nelle situazioni in cui l'onerosità del carico di lavoro complessivo che ricade sulle donne impone a queste una riorganizzazione dei tempi di vita. Anche in queste situazioni più gravose i mutamenti dei comportamenti maschili restano, però, lenti e limitati". Che la donna avesse maggiori responsabilità e un carico di lavoro quasi raddoppiato rispetto al marito all'interno della famiglia è un fatto scontato, leggendo però i risultati di questa statistica probabilmente andrebbe fatta una grossa riflessione su come rimodulare il mondo del lavoro al femminile. E se da un lato la donna è costretta, per le contingenze quotidiane, a intensificare i suoi sforzi dall'altro, come scrive l'Istat, l'uomo risulta essere più lento e limitato nelle azioni. Se negli anni l'uomo ha potuto dimostrare tutta la sua supremazia nel mondo del lavoro, ancora oggi l'universo femminile non è riuscito ad affermarsi in quei mondi che sono stati appunto un'esclusiva maschile, subendo a volte delle vere e proprie discriminazioni sessuali. Quando si parla di binomio famiglia-carriera, molte donne si pongono il dubbio su quanto influisca il voler fare carriera trascurando la famiglia, scelte che inevitabilmente investono la sfera personale ed emotiva. Matrimonio e figli, ancora oggi per molte donne rappresentano un ostacolo, ma forse questo è solo un alibi per venire meno a precise responsabilità che sono tipiche della madre di famiglia. Il coraggio dunque di fare delle scelte come quella della procreazione serve sicuramente a completare la sfera femminile che sicuramente è molto più complessa di quella dell'uomo.



Diabete Mellito Infantile

Il diabete, secondo la comparsa, si classifica in: Diabete infantile, quando inizia tra 0-14 anni; diabete giovanile, quando inizia tra 14-40 anni; diabete dell'adulto, quando inizia dopo i 40 anni. Mentre il diabete infantile è di tipo 1° o insulino-dipendente quello giovanile e dell'adulto è di tipo 2° o insulino non dipendente. Il diabete infantile riconosce un'origine multifattoriale; spesso accanto alla predisposizione genetica vi è

un'infezione virale localizzata al pancreas che determina una risposta anticorpale anti-insule con distruzione delle insule pancreatiche e conseguente riduzione della produzione d'insulina. Mentre differente è la patogenesi del diabete tipo 2° dove alla predisposizione genetica, specificatamente riguardante la risposta recettoriale dei tessuti all'azione dell'insulina, si aggiungono fattori di rischio come ad esempio l'obesità con un'ipersecrezione insulinica e conseguente esaurimento funzionale delle insule pancreatiche. Diversamente al diabete di tipo 2° che risponde bene alla dieta e agli ipoglicemizzanti orali, il diabete del bambi-

no essendo insulino-dipendente è trattato con insulina ed è importante la gestione del piccolo paziente anche per l'aspetto sociale e familiare particolarmente per l'accettazione, anche da parte dei genitori, della malattia. Il diabete infantile si manifesta generalmente in modo acuto a seguito di fattori scatenanti (terapie con cortisoni, malattie infettive, interventi chirurgici, traumi psicofisici ecc.). La sintomatologia è caratterizzata da poliuria (abbondanza delle urine), polidipsia (introduzione eccessiva di acqua per sete intensa) e dimagrimento. Il diabete infantile è instabile, infatti, il fabbisogno d'insulina può variare da giorno a giorno in

relazione all'introduzione dei glucidi con la dieta e con l'attività fisica. La dieta nel diabete infantile non deve essere restrittiva ad eccezione dei bambini obesi. La dieta deve essere possibilmente frequente e frazionata con carico glucidico il più possibile uniforme e che tenga conto anche dell'attività fisica del ragazzo. Dopo circa vent'anni, dai primi sintomi, il diabetico è soggetto alle complicanze come ad esempio la retinopatia diabetica e la nefropatia diabetica è bene, pertanto, eseguire dei controlli periodici presso gli specialisti di oculistica e nefrologia.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Nonostante il Comune abbia versato le somme all'Ato, non sono stati pagati gli stipendi

Netturbini senza paga. È sciopero

Gela rischia di diventare una Napoli in miniatura: ma non certo per Marechiaro o per piazza Plebiscito... ma per la spazzatura! Negli ultimi giorni gli operatori ecologici hanno dato un assaggio di ciò che potrebbe accadere nel futuro prossimo. Si sono appostati in piazza municipio, per manifestare i prodromi dei disagi che la città rischia in fatto di raccolta di rifiuti: una delegazione dei 90 operatori ecologici della "Sap-Roma costruzioni" dopo il turno di lavoro notturno di raccolta ha inscenato un sit in di protesta, supportati dalla presenza di Pino Lombardo della Cgil. Lo sciopero è stata avviato per il mancato pagamento degli stipendi, come avviene ormai ciclicamente ogni periodo di due o tre mesi.

“È una situazione che si ripete - dice Lombardo - gli operatori ecologici hanno ricevuto solo un acconto del mese di settembre. Devono percepire due mensilità arretrate e non hanno alcuna certezza di ricevere gli emolumenti come prevede il contratto. Chi lavora deve ricevere lo stipendio e nessuno dei responsabili vuole spiegarci quando questo problema sarà risolto”. È sempre lo stesso: le ditte devono riceve-

re dall'Ato il pagamento del servizio svolto, l'Ato sostiene che deve ricevere i soldi dal Comune e il Comune spesso sostiene di aver pagato il servizio. C'è da chiedersi: se così è, secondo quanto sostiene l'ente locale, i soldi dove finiscono e perché non vengono versati simultaneamente ai lavoratori? A pagare le spese di tutto questo sono i lavoratori che non possono provvedere al mantenimento delle loro famiglie. “Adesso non vogliamo sentire ragioni - dicono i lavoratori - chiediamo scusa alla popolazione gelese per i disagi che dovranno patire ma dobbiamo salvaguardare i nostri diritti”.

Fra qualche giorno si apre la stagione dello sciopero serio e non selvaggio, come è accaduto in passato. Uno sciopero annunciato e secondo le regole. “Il sindacato non potrà fermare questi lavoratori - continua Pino Lombardo - è un loro diritto ricevere lo stipendio”. È successo diverse volte, anche in estate che la città si è svegliata, sommersa dai rifiuti, senza un'apparente ragione e solo dopo l'intervento dei sindaci il disagio è rientrato. Questa volta invece i termini sembrano cambiati. “Protrarremo lo sciopero a tempo indeterminato - dicono i la-

voratori finché non riscuoteremo gli stipendi arretrati”.

Sembra che una mano oscura manovri contro il servizio di raccolta, una mano che esiste solo a Gela perché altrove una situazione così non si è mai registrata. “Non ho ricevuto alcuna richiesta di incontro - ha detto il sindaco Angelo Fasulo - ho saputo che stavano facendo il sit in davanti al municipio solo quando sono stati visti. Certo si tratta di un vero mistero. Il mese scorso hanno fatto sciopero quando il Comune aveva già versato le somme all'Ato. Ora fanno il sit in e noi due giorni fa abbiamo fatto un altro versamento. E questo problema si presenta solo a Gela come se questa città non rientrasse nei comuni dell'Ato. Mai disagi negli altri Comuni dell'Ato dove gli operatori lavorano. Eppure quei Comuni ci devono più di 5 milioni di euro. Paghiamo il servizio nei tempi previsti dalla legge eppure dobbiamo subire i disagi di uno sciopero immotivato. A Timpano stanno scaricando i rifiuti del Palermitano con pagamento anticipato. Qualche entrata ce l'ha l'Ato e allora che la utilizzi per onorare il lavoro degli operatori”.

Liliana Blanco

I Grilli: “Perché non riciclare?”

I grilli gelesi propongono di affiancare alla differenziata porta a porta, fondamentale per la realizzazione della strategia Rifiuti zero, il riciclaggio del secco o indifferenziata con il metodo realizzato dal Centro Riciclo Veldago, il quale riesce a riciclare il 99 per cento dei rifiuti che altrimenti andrebbero a finire in discarica e/o all'inceneritore. “I vantaggi, se adottata questa tecnica, si afferma in un comunicato, sono esponenziali dal punto di vista ambientale, economico e occupazionale. Ambientale: si eviterebbe il conferimento in discarica e/o all'inceneritore, zero emissioni di veleni nell'aria, e scongiurare la provata diffusione di tumori e nascite premature. Economico: si passerebbe dall'affrontare un costo medio di 150 euro/tonnellata per il conferimento in discarica/inceneritore, alla concretizzazione di un ricavo medio di 50 euro/tonnellata di rifiuto secco riciclato. Occupazionale: da studi ed esperienze fatte dalle Università mondiali e dai Comuni virtuosi italiani si mette in evidenza un rapporto di 15 a 1 tra l'occupazione creata dalla politica Rifiuti zero e tra il conferimento in discarica/inceneritore”.

in Breve

Alla Kore si ricorda Viglianesi

Le Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Economiche e Sociali della Kore di Enna hanno organizzato giovedì 11 di novembre scorso, nell'auditorium della facoltà di Ingegneria, un convegno sul tema “Il sindacato nella Costituzione. In memoria di Italo Viglianesi”. Durante il convegno è stato presentato il libro di Giorgio Benvenuto “Viglianesi e la storia del sindacato riformista.” Italo Viglianesi fu il maggiore fautore della nascita della Uil. Il tema è particolarmente importante vista l'attualità non soltanto dell'attività sindacale, ma anche per il rilievo storico, giuridico e sociologico che il sindacato in Italia ha assunto dalla Costituzione ai giorni nostri.

Intesa tra Kore e Orizzonte Catania

Lunedì 15 novembre è stata siglata un'intesa tra la Facoltà di scienze motorie e del benessere della Kore e l'Asd Orizzonte Formoline Catania per l'avvio di un'importante collaborazione per la formazione degli studenti dell'ateneo ennese. La Asd Orizzonte Formoline Catania è la squadra di pallanuoto femminile protagonista dei più grandi successi, campione d'Italia e agli europei, ed oro olimpico Atene 2004. La convenzione consentirà di accogliere presso le strutture dell'Orizzonte, studenti laureandi per attività di stage e tirocinio, allo scopo di potenziarne le conoscenze acquisite attraverso lo studio delle singole discipline, sia nell'ambito dell'allenamento fisico e tecnico-tattico, sia in quello del management sportivo.

Musica colta a Mazzarino

(Carcos) È stato messo a punto, dall'assessore allo sport, turismo e spettacolo Marotta del comune di Mazzarino, il programma della “Stagione della musica colta”. Si tratta di sei appuntamenti musicali, organizzati dall'amministrazione comunale mazzarinense, con l'associazione “Giovani musicisti” che si terranno nella suggestiva cornice della chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, con la direzione artistica del maestro Crocifisso Ragana. Dopo i primi due appuntamenti (13 e 20 novembre) si continua sabato 27 novembre, con il recital del chitarrista Gianfranco Vitello; sabato 4 dicembre, con il concerto del duo Arcangelo Di Vita (clarinetto) e Sarah Mastrosimone; sabato 11 dicembre recital del chitarrista Giuseppe Spalletta. La conclusione della “Stagione” sabato 18 dicembre con il concerto del duo Alessandro Lo Chiano (tromba) e Nuccia Scerra (pianoforte).

VIABILITÀ Preoccupazioni per la chiusura al traffico della provinciale n. 12

Niscemi rischia l'isolamento



la quale sarà anch'essa chiusa. E saranno guai seri non solo per chi vorrà raggiungere Caltanissetta, ma soprattutto per le migliaia di agricoltori che hanno le proprie terre nella Piana di Gela, i quali saranno costretti a compiere un percorso molto lungo e tortuoso per recarsi nei propri fondi.

Chiusa al traffico veicolare la strada provinciale n. 12, Niscemi-Passo Cerasaro. La capitale del carciofo rischia l'isolamento con il resto della provincia nissena. Anche perché fra un paio di mesi inizieranno i lavori di completa ristrutturazione della Sp 10, Niscemi-Ponte Olivo (importo, 1,5 milioni di euro),

venerdì 15 novembre, si è svolto un summit alla ripartizione comunale Lavori Pubblici per fare il punto sulla situazione. Alla riunione erano presenti il presidente della Provincia, Pino Federico (promotore del vertice), accompagnato dagli ingegneri Golia e Siracusa, e dal consigliere provinciale dell'Mpa, Francesco La Rosa;

responsabili del Genio Civile, della Protezione Civile regionale e provinciale e della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali (il sito attraversato dal ponte pericolante della Sp 12, che ne ha determinato la chiusura, è sotto vincolo paesaggistico e archeologico).

Per il Comune erano presenti il vicesindaco Giuseppe Rizzo, il presidente del Consiglio Francesco Alesci e alcuni consiglieri. La situazione emersa è estremamente preoccupante. In sostanza, a far decidere per l'emissione di una determina dirigenziale di interdizione del traffico veicolare è stata la precarietà di un pilone del primo ponte che si incontra uscendo dal centro abitato, all'altezza dei “Quartarari”. Il pilastro mostra segni di cedimento dovuto alle acque bianche che inondano le strade e scorrono nei pressi. Sono state esaminate diverse soluzioni alternative alla Sp 12, compre-

sa la proposta avanzata dalla 5ª Commissione consiliare provinciale (e caldeggiata dai consiglieri niscemesi Francesco La Rosa e Alfonso Cirrone Cipolla), di mettere in esercizio la strada vicinale Niscemi-San Michele di Ganzaria di proprietà comunale, che permetterebbe di raggiungere i terreni della Piana di Gela. Ma occorrono molti soldi per renderla transitabile; fondi che il Comune di Niscemi non ha. Si è detto che per questa strada, data l'emergenza, potrebbe intervenire la Protezione Civile. E pare che in questo senso vi sia una certa convergenza.

Il vicesindaco Rizzo, nel lamentare che l'amministrazione comunale è stata informata della chiusura della

Sp 12 solo da notizie giornalistiche, ha anche rassicurato sulla prevista prossima chiusura della provinciale Niscemi-Ponte Olivo per i lavori di ammodernamento e di messa in sicurezza di questa arteria. “La Sp 10 - dice il vicesindaco - non potrà essere completamente chiusa ai mezzi di trasporto. Ma saranno creati, nel corso dei lavori, passaggi alternativi per consentire il transito ai veicoli, in modo da non dover causare un completo isolamento della nostra città”.

Salvatore Federico

Reimpariamo il dialetto siciliano

Lo studio del dialetto siciliano per apprendere meglio la lingua italiana. È l'innovazione educativa che sarà attuata al 2° Circolo didattico di Niscemi al termine di un percorso di formazione rivolto ai docenti della Scuola. L'iniziativa è del dirigente scolastico in pensione Giuseppe Incarbone, uno studioso della “lingua” siciliana, che ha proposto il progetto al collega del 2° Circolo didattico, Felice Trovato. “Si tratta - spiega Incarbone - di percorsi di educazione linguistica comparata, tra il siciliano e l'italiano, volti ad approfondire la conoscenza della struttura delle due lingue, di cui saranno messe a confronto analogie e diversità, nel campo della Semantica, della Fonologia, della Morfologia e della Sintassi”.

Il progetto è stato accolto con entusiasmo dai docenti del Circolo (che Incarbone ha diretto fino al termine della car-



Giuseppe Incarbone, Rosalba Lo Maglio, Felice Trovato, Giuseppe Ferraro

in dialetto e in lingua; Giuseppe Ferraro, cantautore, il quale, accompagnandosi con la chitarra, si esibirà in canti della nostra tradizione popolare. Tutto questo per formare i maestri che, a loro volta, proporranno agli alunni un nuovo modo di studiare il dialetto appreso in famiglia, sia per conoscere le radici della loro cultura sia per imparare l'italiano corretto.

S. F

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 17 novembre 2010 alle ore 16.30

Periodico associato
STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965

SCUOLA La Regione non ha ancora finanziato i corsi di formazione. Proteste a Gela e Pietraperzia

Studenti ancora discriminati

La scuola pubblica è iniziata da 2 mesi ma l'osservanza al diritto allo studio a Gela non vale per il Cnoss-Fap. Qui le lezioni non sono mai iniziate. "Il diritto formativo regolamentato dalla riforma scolastica - accusa don Enzo Firrarella, direttore del centro salesiano - con l'incombente pericolo della dispersione scolastica e la concreta possibilità di mandare i ragazzi nelle strade, tra i pericoli sociali. I nostri corsi di formazione rischiano seriamente di sparire a vantaggio di enti inutili e dannosi, che operano in città, per l'immagine della nostra categoria. Mi riferisco ai corsi di formazione per adulti, o peggio - accusa don Firrarella - quelli per animatori turistici, parrucchieri o estetisti". Alunni e formatori si sono incontrati nella parrocchia San Domenico Savio. Una settantina aspettano che vengano erogate le ultime cinque mensilità mentre "dal 2007 vivono nella precarietà occupazionale ed economica". "Una parte importante di Gela rischia di essere cancellata - ha detto il sindaco Angelo Fasulo - chiederò un incontro con il governatore Raffaele Lombardo e l'assessore regionale.

L. B.



Anche a Pietraperzia, i corsi di formazione e istruzione obbligatoria organizzati Ciofs - Ep, per questo nuovo anno scolastico non sono ancora stati avviati. Lo denunciano i genitori degli allievi iscritti al corso d'obbligo d'istruzione e formazione presso l'istituto Maria Ausiliatrice.

Attraverso delle lettere inviate al presidente della regione Sicilia, Lombardo, all'assessore regionale alla pubblica istruzione, Centorino e all'Arma dei Carabinieri manifesta-

no la "loro indignazione" riguardo al fatto che i loro figli oltre a subire un "danno morale e materiale, sono costretti all'evasione scolastica". La direttrice di corsi suor Biagina Sanfilippo lamenta la "situazione di stallo per l'avvio dei primi anni dei percorsi formativi". Si tratta di una situazione "che arreca gravi difficoltà alle famiglie che hanno avanzato richiesta di iscrizione per i propri figli nei suddetti percorsi". Un incontro con i formatori, le istituzioni presenti sul territorio e i genitori degli alunni si è tenuto nella mattinata del 16 novembre presso la sede dell'istituto a Pietraperzia per la tutela e la difesa dei minori che iscritti ai primi anni dei corsi formativi non hanno ancora potuto iniziare le lezioni. La direttrice dei corsi, suor Gina, precisa anche che questi ragazzi "appartenenti ad una fascia sociale debole - potrebbero essere - facilmente vittime dell'influenza della criminalità organizzata".

Carcos

Il cristiano chiamato a "trans-formare" il mondo da Mario Sturzo a Benedetto XVI...

Sembra quasi azzardato mettere a confronto due personalità distanti per diversi punti di vista, ma non per questo particolare punto: la testimonianza cristiana come trans-formazione del mondo. Benedetto XVI nell'Angelus di domenica 24 ottobre in occasione della giornata missionaria mondiale ha sollecitato i missionari e ogni uomo di buona volontà ad essere fedeli al Vangelo "non cercando di rivoluzionare il mondo, ma anzi trasformandolo facendolo uscire fuori da una logica prettamente relativistica e materiale"; il cristiano dice il Papa deve "far proprie" le ansie del mondo cercando altresì di "restituirle" piene di senso nell'incontro con il Cristo. Nelle parole del Papa c'è una logica di accoglienza che successivamente si fa dono. Sembra strano ma già nel 1930 mons. Mario Sturzo, di cui quest'anno vivremo il 150° dalla nascita e il 70° dalla morte, aveva sottolineato questa logica nell'impostazione della sua filosofia neo-sintetistica (nell'articolo "Genesi del Neo-sintetismo" in Rivista di Autoformazione 4/1930). Mons. Sturzo afferma che la

realtà per essere conosciuta deve essere "fatta propria" da parte dell'uomo, successivamente questa sarà come "trasformata" e perfezionata poiché ogni uomo apporterà in essa la "modifica della propria soggettività". In questa logica non si cade affatto nel relativismo, poiché la realtà resta oggettiva, ma viene riproposta da ognuno con una qualche "novità" data dal proprio essere soggettivo. Mons. Sturzo, come Benedetto XVI, voleva sottolineare l'importanza inscindibile tra esperienza di fede e annuncio; richiamando il cristiano alla "trans-formazione" del mondo il Papa insiste sulla logica nuova che egli deve immettere nel mondo in quando uomo-nuovo; impostando la sua filosofia sulla realtà soggettiva dell'uomo, Mario Sturzo afferma che l'uomo non può portare nessuna "logica nuova" al mondo se prima questa non è stata accettata nell'intimo della sua coscienza. Concluderebbe mons. Sturzo il ragionamento è seducente, ma la verità trasforma!

DON LUCA CRAPANZANO

PIAZZA ARMERINA Una serie di incontri vocazionali promossi dal Seminario

In ascolto della voce di Dio

Riprendono gli incontri della "Comunità di accoglienza vocazionale" organizzati dal Seminario vescovile di Piazza Armerina. Il primo incontro per questo nuovo anno pastorale è programmato per il 27 e 28 novembre presso il seminario estivo di Montagna Gebbia. La Comunità di accoglienza vocazionale, un'esperienza ormai consolidata negli anni, vuole essere un tempo di preghiera e di orientamento per i giovani in ricerca. Numerosi sono stati nel corso degli anni i giovani che hanno partecipato a questi incontri e che poi hanno iniziato il percorso formativo verso il sacerdozio facendo la scelta di entrare in Seminario.

Il tema scelto per quest'anno dagli educatori e dagli stessi seminaristi, è tratto dal vangelo di Marco che racconta la moltiplicazione dei pani "Date loro voi stessi da mangiare", ed è anche il tema per la giornata del Seminario programmata in tutti i comuni della diocesi e degli incontri vocazionali mensili che si terranno durante tutto l'anno pastorale a Niscemi e a Barrafranca. Infatti

quest'anno una nuova proposta si aggiunge a quella della "Comunità di accoglienza vocazionale", ed è appunto quella degli incontri vocazionali. I seminaristi insieme agli educatori, una volta al mese a Niscemi presso la parrocchia di Santa Maria della Speranza e a Barrafranca presso la chiesa Madre anime-

ranno degli incontri vocazionali. (Nella griglia in basso le date degli incontri della "Comunità di accoglienza vocazionale" e degli incontri vocazionali).

Carmelo Cosenza

Incontri vocazionali		Comunità di Accoglienza Vocazionale
Niscemi S. Maria della Speranza ore 18.30	Barrafranca - Chiesa Madre ore 18	Seminario Estivo Montagna Gebbia dalle ore 17 del sabato al pranzo della domenica
15 novembre 2010	19 novembre 2010	27-28 novembre 2010
20 dicembre 2010	17 dicembre 2010	8-9 gennaio 2011
17 gennaio 2011	21 gennaio 2011	27-28 marzo 2011
21 febbraio 2011	18 febbraio 2011	7-8 maggio 2011
21 marzo 2011	18 marzo 2011	10-12 agosto 2011
18 aprile 2011	15 aprile 2011	
16 maggio 2011	20 maggio 2011	

CALTANISSETTA Convegno delle Comunità dei Figli di Dio del centro Sicilia

La poesia di don Divo Barsotti

Il 12 novembre scorso la Famiglia della Sicilia centrale della Comunità dei Figli di Dio, fondata da don Divo Barsotti, ha realizzato un incontro a Caltanissetta, ospite Grazia Tagliavia, docente di Filosofia della storia e critica dei saperi all'Università di Palermo. La docente ha trattato il tema "Con parola umana". All'incontro, patrocinato dal Comune e dalla Provincia di Caltanissetta, era presente padre Benedetto Ravano, moderatore generale della Comunità. «Tropo piccolo il cuore per accogliere in sé l'universo eppure sento che muore ogni luce di bellezza, se in me non l'accoglie». Da questo frammento della poesia "A convegno" di don Divo Barsotti, la professoressa Tagliavia ha tratto lo spunto per il suo intervento.

La conoscenza della donna filosofa e dell'uomo monaco Barsotti è avvenuta attraverso la condivisione dell'amore per la Verità e lo studio, ma soprattutto attraverso l'incontro personale nato



dalla disposizione reciproca all'ascolto di una parola divina espressa, appunto, "con parola umana".

Grazia Tagliavia ha cercato di mostrare, nell'orizzonte della poesia barsottiana, il vincolo tra l'umanità della parola e il tema della bellezza intesa in senso cristiano. La lettura dei frammenti di un poeta in cerca di Dio svelano la fragilità di una umanità, chiamata a riflettere la bellezza del tutto, nell'atto di gratitudine al Dio fattosi uomo. Recuperare il gusto del bello rimane pertanto l'obiettivo vero di ogni poesia e dell'esperienza umana.

Don Divo Barsotti, scomparso nel 2006, mistico, teologo, scrittore, poeta - che Carlo Bo ha definito "uno degli spiriti più alti del nostro tempo" - è stato il fondatore della comunità monastica laicale dei "Figli di Dio" presente nei cinque continenti, e anche a Caltanissetta dal 1976 (ne facevano parte, tra gli altri, i compianti mons. Cataldo Naro e mons. Giovanni Speciale).

Giovani e chiesa, incontro difficile?

Si è riunita l'8 novembre scorso presso la Curia di Piazza Armerina la rinnovata Consulta diocesana di Pastorale giovanile. Alla riunione erano presenti il direttore dell'Ufficio don Giuseppe Fausciana, don Filippo Salomone, Davide Campione, Alessandro Tambè, Lorena Muscarà, don Angelo Ventura, Lucia Monteforte, sr. Olga Sigona, Gaetano Russo, Antonio Russo, don Salvatore Chiolo.

Per il prossimo quinquennio la Consulta ha eletto una équipe con lo scopo del coordinamento. Sono stati scelti sr. Olga Sigona, Lucia Monteforte, Davide Campione e Giuseppe Masmorra.

Si è preso atto come molti giovani, oggi, sono lontani dalla realtà ecclesiale forse perché disincantati delle nostre parrocchie, forse perché non conoscono il vero volto della Chiesa. Da qui l'esigenza di un "Progetto" di pastorale giovanile. La consulta si è perciò proposta di promuovere e organizzare incontri con i responsabili dei gruppi, associazioni e movimenti presenti nel territorio diocesano. Si è convenuto inoltre di reimpostare un progetto di Pastorale giovanile fatto di metodi e contenuti e tramite le consulte cittadine, verificando i gruppi presenti nel territorio, segnalando i nomi dei responsabili, referenti e coordinatori e giovani impegnati nelle diverse realtà, proponendo un itinerario comune di formazione.

DAVIDE CAMPIONE
SEGRETARIO

Incontri pastorali

Martedì 23 novembre alle ore 17 nei locali del vescovado si insedia il nuovo Consiglio Pastorale Diocesano. Scaduto al termine del quinquennio, il vescovo ha voluto rinnovarlo incorporandolo dalla Consulta diocesana per l'Apostolato dei laici. Il nuovo Consiglio è composto dai Vicari Foranei, dai segretari dei Consigli di Coordinamento Pastorale cittadino e da alcuni membri nominati dal Vescovo. Venerdì 26, sempre in vescovado, avrà invece luogo la riunione del Consiglio Presbiterale.

Confraternite

Inizia da Aidone la serie di incontri che il vescovo mons. Pennisi avrà con le Confraternite della diocesi. Il primo incontro avrà luogo sabato prossimo 27 novembre alle ore 18 nella chiesa di S. Maria La Cava della cittadina aidonese dove esistono sette confraternite che aggregano circa 700 persone. A questo incontro si unirà anche l'unica confraternita di Piazza Armerina quella del Crocifisso. Il prossimo incontro si svolgerà il 4 dicembre a Barrafranca.

Sicurezza stradale a Butera

L'associazione di volontariato "Gaetano Pisano" di Butera ha organizzato per sabato 20 novembre presso il salone della parrocchia Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco la Giornata dell'Educazione e della Sicurezza stradale. Due le relazioni dei lavori che si sono svolte nel salone parrocchiale: "Le conseguenze della guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di droghe" del dr. Carmelo Zappulla e "Responsabilità civile e penale negli incidenti stradali" dell'avv. Aldo Scichilone. Ne è seguito un ampio dibattito tra i tanti giovani presenti e gli stessi relatori. I lavori sono stati moderati dal parroco don Aldo Contraffatto. L'intero convegno è stato trasmesso in diretta su www.buteraonlinevideo.it-live.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

STORIA E SPIRITUALITÀ La figura di Maria ha accompagnato le vicende della Città del Golfo Gela, da sempre città mariana

Un percorso mariano per riscoprire la fede e la tradizione di Gela nella figura di Maria. Lo ha proposto l'Uciim di Caltanissetta e Gela rappresentato rispettivamente da Salvatore Russello e Giuseppe Impiduglia che hanno realizzato una giornata conoscitiva alla scoperta delle testimonianze di Gela dedicate alla Madonna. "L'apporto degli insegnanti cattolici - ha detto il vescovo mons Michele Pennisi - è fondamentale in una società in cui i valori dell'etica e della fede, vengo spesso surclassati dal relativismo". Il vicario foraneo mons. Grazio Alabiso ha tracciato le linee portanti della presenza di Maria nelle radici cristiane della città. La medievista Salvina Fiorilla ha poi ripercorso le tappe fondamentali della presenza di Maria attraverso le prove architettoniche e documentali: "Eraclea -Terranova, la città fondata da Federico II - ha spiegato la Fiorilla - nasce come città Mariana e questo è un dato che emerge dai dati storici e documentari. L'espressione trova conferma nella storia della città e del culto tributato a Maria, venerata nei secoli con vari titoli e si chiarisce ulteriormente confrontando poi Eraclea con i centri circostanti sia per quel che riguarda l'importanza attribuita a Maria nella religiosità del territorio, sia per quel che riguarda la durata di questo culto in relazione agli eventi particolari che Eraclea-Terranova-Gela ha vissuto ed alle trasformazioni che ne sono seguite.

Secondo la tradizione, il culto di Maria va quasi di pari passo con la cristianizzazione e già nel VI secolo in Sicilia sono attestate chiese dedicate a Maria madre di Dio in centri come Siracusa o monasteri dedicati a Maria come quelli di Agrigento, citati nell'epistolario di Papa Gregorio Magno; tuttavia è un dato acquisito che solo, dopo la fase islamica, in età normanna il culto alla Madonna si rafforza tanto che le vengono dedicate numerose chiese e la stessa con il bambino compare anche su alcune monete di Ruggero. Non è possibile risalire ad un periodo anteriore all'epoca normanna. Tuttavia l'esame dei caratteri del culto mariano, a Gela, fa percepire tratti peculiari, per certi versi autonomi rispetto a quanto si osserva nell'ambito del territorio circostante, tanto da far ipotizzare la possibilità di un culto molto più antico rispetto alla città medievale.

Sul territorio immediatamente circo-



stante Heraclea, le attestazioni più antiche di un culto mariano cominciano con l'epoca normanna quando si individuano le chiese di S. Maria de Buturio prope Castrum e S. Maria dell'Alto poco fuori l'abitato a Butera o S. Maria Dei Genetrix a Mazzarino nel XII secolo. Sulla collina di Gela, il centro medievale viene fondato nel 1233 ed è popolato in primo luogo dagli abitanti di centri vicini, calabresi prevalentemente funzionari casentini e mercanti italiani, toscani in particolare. Sembrerebbe però che il culto di Maria, radicato fin dall'inizio, si manifesti in forme autonome rispetto a quello presente nei luoghi d'origine degli abitanti giunti nella nuova fondazione, tanto che agli inizi del '300, quando la città è fiorente, il 27% del totale delle chiese è dedicato a Maria. Per altro potrebbero essere precedenti alla nascita della città, la venerazione di S. Maria di Betlem e forse quella di S. Maria dell'Alemanna, entrambe accolte in chiese extraurbane, non dipendenti dal clero regolare. In città invece probabilmente fin dalla metà del secolo sono venerate S. Maria de Platea ossia l'Assunta, S. Maria Annunziata, S. Maria de Butera, S. Maria di Settefarine, S. Maria degli Angeli presso il convento dei minori conventuali.

Nel corso del '300 Heraclea vive la pestilenza, l'attacco piratesco, lo spopolamento, poi, alla fine del secolo, con Martino il vecchio arriva una nuova componente di funzionari catalani e nel '400 lentamente la città ricomincia a popolarsi. Il '500 è il secolo della svolta: la popolazione aumenta fortemente, probabilmente con nuovi arrivi ed a seguito della ripresa economica. La città accoglie una popolazione varia con tradizioni diversificate che ci si aspetterebbe si riflettessero sul culto e sulla religiosità. In realtà questo si verifica in forme limitate si affermano invece nuove forme autonome di culto a Maria venerata come la Vergine del Soccorso, come la Madonna del Rosario, come l'Immacolata o come la Madonna del Carmelo o la Madonna di Portosalvo.

La devozione a Maria si manifesta anche al di fuori dell'ambito locale con speciale attenzione alla Madonna di Monte Sion di Scicli o alla Madonna di Gulfi. Nel corso del '600 ci si rivolge a Maria con una varietà di titoli ancora più ampia: diviene protettrice

delle anime del Purgatorio e degli ammalati, è portatrice della Grazia divina (Madonna della Grazia) e mediatrice di grazie (Madonna delle Grazie), è venerata presso i Minori Osservanti come Madonna del Gesù, presso i Minimi come Maria della Grazia, presso i Cappuccini come Madonna delle Grazie ed al tempo stesso nell'ambito della Sacra Famiglia; è Colei che guida il cammino. Si venera la Madonna di Loreto e dai pellegrinaggi si riportano le medagliette votive ritrovate negli scavi archeologici. Poi tra '700 e '800 si introduce la devozione alla Madonna della consolazione, alla Madonna consigliera delle nozze di Cana, a Maria che ci libera dall'inferno. Mentre viene abbandonata la chiesetta di Betlem e lentamente si perde la memoria della raffigurazione della Madonna di Betlem persiste forte la richiesta di protezione a Maria che dà la vita attraverso il latte del suo seno nella raffigurazione della Madonna delle Grazie presso i Cappuccini.

Tra l'800 e il '900 si introduce anche la venerazione della Madonna di Fatima e della Madonna di Lourdes, di Maria Ausiliatrice e della Regina pacis mentre persiste ancora oggi fortissima la venerazione della Madonna dell'Alemanna, della Madonna di Betlem e della Madonna delle Grazie. Nei secoli dunque la figura di Vergine si è caratterizzando diversamente. Maria è divenuta sempre più la madre degli uomini oltre che del bambino Gesù; colei che soccorre, che consola, che libera dall'inferno, che assiste gli agonizzanti, che è datrice di vita per gli uomini e la natura ed è invocata come protettrice nei periodi di siccità (si pensi alla definizione di "suacredda" (acquaiola) con cui è indicata la Madonna dell'Alemanna o al fatto che gli abitanti di Terranova proprio alla Madonna dell'Alemanna attribuirono la salvezza dal terremoto del 1693). E se la Madonna dell'Alemanna è la protettrice di Gela fin dal '600, l'Immacolata è coprotettrice e la Madonna delle Grazie è divenuta oggetto di una grande venerazione di popolo nei secoli più vicini a noi, resta un po' un caso a parte quello della Madonna di Bitalemi o Betlem cui si rivolgono da secoli prevalentemente le donne che la raggiungono nel luogo in cui in antico era venerata.

Nelle sue diverse accezioni Maria, simbolo di una femminilità complessa e ricca, di quel genio femminile, che oggi la Chiesa vede in sommo grado realizzato in Lei resta per la popolazione di Gela nonostante le vicissitudini, in assoluto il punto di riferimento per giungere a Dio".

L. B.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Contro il misticismo mediatico

La forza fascinosa della parola ha osato la sua massima efficacia nella trasmissione televisiva "Vieni via con me" che ha come protagonista Roberto Saviano. Pur sapendo d'essere divenuto un simbolo - per l'opinione pubblica e i mezzi di comunicazione ed informazione - Roberto Saviano lavora sull'esattezza della conoscenza («La conoscenza è essenziale, la conditio sine qua non per conquistarsi il diritto al racconto»), e sul simbolismo della speranza, senza cercare l'immersione redentrice e fusionale nell'immagine di lui che i media inevitabilmente alimentano. Egli sta di certo nei media - avendo così una vita pubblica che compensa l'assenza di un'intimità sotto scorta - ma ha anche ben presente la necessità di salvaguardare la dimensione più profonda della propria individualità. Le sue paure sono le paure di un io concreto e vivo, non i timori artefatti e sofisticati di un intellettuale garantito da un sistema che incondizionatamente lo sorregge. Sono queste paure ad individuarlo come Roberto Saviano: come un uomo pervaso da un retto senso dell'onore, al punto da temere non tanto la morte, quanto «che riescano a diffamarmi, a distruggere la mia credibilità, a infangare ciò per cui mi sono speso e ho pagato», analogamente a quanto successe, tra gli altri, a don Peppino Diana, «prete ammazzato e infamato dal giorno dopo la sua morte». Di più: Saviano sa anche che il narcisismo legato alla contemplazione della propria immagine in televisione comporterebbe il pericoloso baratto del personaggio reale che egli è, con l'essere «troppo "personaggio"», ovvero la fine del suo io individuale, il non essere più «ciò che ho voluto essere». Questo è infatti il talento di un narratore di razza come William Trevor Vollman, per il quale l'arte è «riuscire a trasformarsi senza confondersi, esserci nelle situazioni più diverse pur restando uguale a se stessi». Alcuni studenti hanno riconosciuto il valore aggiunto della vita testimoniata da questo narratore, allorché hanno ascoltato le sue dichiarazioni «raccontate» e capaci di fare paura alla malavita organizzata. Nessuna violenza in atto. Solo Parola. Un uomo infatti scuote la malavita organizzata perché utilizza lo strumento della parola come necessario per la redenzione di una cultura e dell'uomo. Saviano intende agire però su uno specifico riquadro della relazione io-mondo in cui s'inscrive l'esperire: «mi concentro su quel che per me rimane l'esperienza più importante. La letteratura e il potere, la scrittura che diviene pericolo solo grazie a ciò che di più pericoloso esiste: il lettore. Nelle democrazie non è la parola in sé che fa paura ai poteri, ma quella che riesce a sfondare il muro del silenzio». La parola come rivolta, la parola accolta ed alimentata come armonia che insorge, diventano così il fulcro di un'etica della scrittura che riluce grazie al proprio valore estetico, non rinunciando all'apparentamento tra bellezza e giustizia. La letteratura può allora essere una critica capace di incidere sulla società, se mette a tema senza tentennamenti e ritrosie l'orrore del potere ovunque esso si annidi e si cristallizzi.

LA PAROLA

28 novembre 2010

Isaia 2,1-5
Romani 13,11-14a
Matteo 24,37-44



*"Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci la tua
salvezza."*

(Sal 84,8)

I domenica di Avvento - Anno A

a cura di dom Roberto Fornaciari

monaco di Camaldoli

L'Avvento, che apre il ciclo liturgico della manifestazione del Signore (Avvento-Natale-Epifania), è il tempo dell'anno che si colloca nelle quattro domeniche precedenti la celebrazione della Natività del Signore. Spesso, per questa sua collocazione, siamo portati erroneamente a considerare l'Avvento come una semplice «preparazione al Natale», ma questa è una lettura assai riduttiva. La Chiesa nella celebrazione liturgica non si prepara a vivere qualcosa, ma già vive qualcosa. Allora per comprendere in tutta la sua ricchezza questo tempo dobbiamo chiederci qual è l'aspetto del *mistero pasquale* nel quale la Chiesa viene immersa nel tempo di Avvento.

Se leggiamo i testi liturgici che caratterizzano questo tempo, ci accorgiamo subito che tutto si muove nella direzione dell'«attesa». Un'attesa che ha le sue radici nella storia (promesse messianiche, incarnazione), ma che si proietta nel futuro

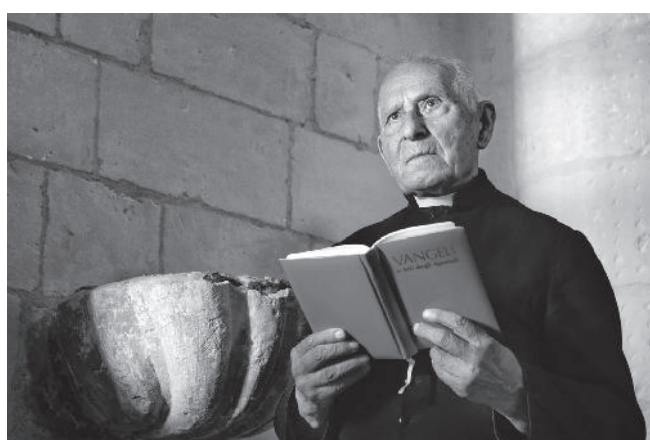
della «seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi», compimento del tempo e della storia. Al centro di ciò che la Chiesa celebra in questo tempo sta «il mistero di Colui che viene» (cfr. Apocalisse). In particolare nella prima domenica, il tema su cui si vuole focalizzare la nostra attenzione è quello della *vigilanza*. Nell'anno A leggiamo il Vangelo di Matteo, e una cosa è sicura, il brano di Mt 24,37-44 non è stato scritto per spaventarci, ma per illuminarci. Appartiene a quel genere di testi chiamati «apocalittici», letteralmente vuol dire che «sollevano un angolo del velo», svelano la realtà. E la realtà, l'unica che conta, è la venuta del Cristo. Il vocabolario è esplicito, incontriamo i termini venire, venuta, avvento, sempre a proposito di Gesù. «Gesù parlava ai suoi discepoli della sua venuta.... La venuta del Figlio dell'uomo somigliava a ciò che è accaduto nell'epoca di Noè.... Tale sarà l'avvento del Figlio dell'uomo.... non sapete

in quale giorno il Signore vostro verrà.... è nell'ora che non immaginate che il Figlio dell'uomo verrà». Questo ci fa comprendere che il centro del messaggio del brano è l'annuncio che Gesù Cristo verrà. È possibile che in questo brano qualcosa ci crei qualche disturbo: il paragone col diluvio al tempo di Noè ed il collegamento con la parabola dei due uomini e delle due donne. Dov'è qui la Buona Notizia? Come sempre quando leggiamo il Vangelo dobbiamo mantenere una convinzione di fondo: quando Gesù ci dice qualche cosa, è sempre per rivelarci il disegno benevolo di Dio. Infatti, si tratta di un consiglio che Gesù vuole dare; prende ad esempio la storia di Noè: all'epoca del patriarcato nessuno ha avuto sospetto di niente, non hanno compreso l'urgenza del momento; così solo Noè è stato trovato giusto ed è stato salvato; ma il senso è che tutto ciò che sarà trovato giusto sarà salvato.

Ritorna qui un tema abituale, quello del giudizio o, se si preferisce, della distinzione tra buoni e cattivi, tra giusti e ingiusti, tra il buon grano e la zizzania. «Due uomini saranno ai campi, uno sarà preso, l'altro lasciato. Due donne saranno al mulino: una sarà presa, l'altra lasciata». Ciò sottintende una diversa valutazione tra i due. Qui evidentemente si parla di buoni e di cattivi come se fossero due categorie con cui distinguere l'umanità, ma dobbiamo ammettere che del buono e del cattivo c'è in ciascuno di noi. È nel cuore di ognuno di noi che il buono sarà preservato e il cattivo sarà estirpato. Siamo invitati quindi a restare svegli, attenti, a vegliare, come dice Gesù, ossia a restare in attesa per farci trovare pronti per il giorno del Signore, quando «il Figlio dell'uomo verrà».



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Un quartiere anonimo costruisce attorno alla Chiesa la sua identità. L'opera del sacerdote

Il prete uomo di relazioni fraterne

A Gela vi sono interi quartieri sorti abusivamente come funghi, in seguito al boom edilizio legato alla presenza del petrolchimico. Quartieri senza identità, senza servizi essenziali, che faticosamente stanno uscendo da uno stato di degrado e di anonimato. In queste realtà l'unico immediato punto di riferimento è stata la parrocchia e il suo prete. Quasi sempre alloggiata in garage di fortuna, a combattere una precarietà quotidiana, continuano ad essere l'unica realtà aggregativa che riesce a coagulare la voglia di "normali-



tà" della gente e il bisogno di avere una identità. È il caso di parrocchie come S. Sebastiano, S. Maria di Betlemme, Sacro Cuore, S. Lucia, Regina Pacis...

Storie diverse ma simili accomunano i sacerdoti che le guidano da diversi anni. Ne evidenziamo una come emblematica di questa situazione senza per questo sminuire l'opera degli altri. Si tratta della parrocchia S. Rocco, sita nel quartiere Olivastro-Cantina Sociale di cui è parroco dal 1989 don Enzo Romano.

Gli inizi. "Quando sono arrivato come parroco – dichiara don Enzo – non c'era proprio nulla, nemmeno un garage. Il mio predecessore, che era anche parroco della limitrofa parrocchia di S. Sebastiano, svolgeva tutto nell'unico scantinato a disposizione. La gente era diffidente. I primi tempi furono duri. Così, con alcuni vo-

lenterosi mettemmo su un asilo per i bambini, assicurando loro un pasto caldo e coinvolgendo le mamme. Vi erano famiglie disagiate e questo fu il grimaldello che mi permise di entrare nelle case della gente, aiutato dalla preziosa collaborazione delle suore Figlie di Sant'Anna". I locali erano inadeguati, i soldi non c'erano; bisognava fare tutto in una continua precarietà. "In questa situazione – ricorda don Enzo – spesso mi sono rivolto al Signore quando c'erano delle scadenze e non avevo le somme a disposizione. Lo so che a Lui non interessano i problemi di questo genere, ma diverse volte ho potuto sperimentare i segni della sua Provvidenza. Un

giorno che non sapevo dove sbattere la testa, sotto la porta del garage-chiesa trovai una busta con l'importo esatto che occorreva per

effettuare i pagamenti. Un segno dell'amore di Dio verso questa comunità". Man mano aumentavano i collaboratori e molti si offrivano per effettuare gratuitamente lavori di adattamento dei diversi garage presi in affitto per svolgerci le attività di catechesi, di animazione o di volontariato che andavano crescendo.

Il Santo Titolare. I gelesi sono molto devoti di S. Rocco. Ogni anno, nella notte tra il 15 e il 16 agosto si recano in massa a piedi o in auto nella vicina Butera, distante circa 20 km e di cui il Santo è Patrono, per sciogliere voti, chiedere grazie, partecipare alle celebrazioni. La parrocchia gelese era stata dedicata a questo santo per rispettare la devozione degli abitanti. In centro storico infatti esisteva una chiesa a lui dedicata che era andata in rovina. Tra le macerie don Enzo aveva rinvenuto l'antica statua

San Rocco è stato il collante che ha creato l'identità del quartiere. Oggi c'è grande stima del sacerdote

mutila del Santo. Ne aveva intuito il valore artistico e devozionale e aveva provveduto a fare effettuare un restauro conservativo e integrativo. Fu un fatto decisivo. La devozione dei parrocchiani aveva trovato il simbolo che la esprimesse. Negli anni coinvolse non solo gli abitanti del quartiere, ma l'intera città. La parrocchia aveva ritagliato il suo

La costruzione della Chiesa. I tempi erano ormai maturi per pensare di costruire il complesso parrocchiale. L'iter fu travagliato: una prima area su cui costruire la chiesa fu soffiata alla parrocchia dalla Congregazione dei Testimoni di Geova che in poco tempo vi costruirono la Sala del Regno. Se ne individuò un'altra, più decentrata, nel 1997 fu fatto il compromesso di acquisto che fu poi realizzato nel 2002. Per l'acquisto dell'area, costata allora 570 milioni di lire,

le somme furono reperite da sottoscrizioni dei parrocchiani e da un contributo di 150 milioni da parte del Comune. Il progetto fu elaborato dall'arch. Mariangela Ballan, delle suore Pie Discepole e finanziato con un contributo Cei dei fondi Otto per mille di 2.300.000 euro. I lavori ebbero inizio nel gennaio 2003 e furono completati nell'arco di tre anni. Il 16 dicembre 2006 il vescovo mons. Pennisi, che si era fortemente impegnato nella realizzazione del progetto, in un tripudio di popolo festante, apriva le porte del nuovo tempio dedicandolo al taumaturgo San Rocco e inaugurando l'intero complesso comprendente la canonica e i locali di ministero pastorale.

L'impegno finanziario non è finito. "Nonostante il contributo Cei – afferma Ciccio Napolitano, membro del Consiglio parrocchiale per gli Affari economici – si è dovuto integrare con ulteriori somme sia per completare le opere non finanziate, sia per pagare la quota spettante alla parrocchia. Tali fondi si sono ottenuti attraverso un mutuo di 150 mila euro che stiamo ancora pagando. Nonostante questo – continua Napolitano – siamo grati alla Cei che, attraverso le somme disponibili per il culto e la pastorale, ci ha dato l'opportunità, altrimenti impossibile di realizzare il sogno di un quartiere che oggi ha ormai raggiunto i circa 8 mila abitanti. I par-



rocchiani hanno imparato a sentire propria la loro comunità anche attraverso il loro contributo. Hanno imparato – conclude – ad apprezzare e ad amare l'opera del sacerdote al punto che quando si effettua la raccolta per il sostegno ai sacerdoti, nonostante i debiti, non dimenticano di contribuire con quello che possono, alla giusta remunerazione dei sacerdoti".

Aiutare i Sacerdoti. Ricordiamo che i sacerdoti dipendono, per il loro sostentamento, dai fedeli anche attraverso le offerte intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC). Queste offerte coprono però solo il 3% del fabbisogno e quindi è necessario integrare con i fondi dell'otto per mille. Se ci fossero più offerte liberali, con questi fondi si potrebbero finanziare più opere di culto e carità, come è avvenuto nel nostro caso. È perciò necessario per chi sente la Chiesa come propria, non solo firmare per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica, ma anche fare almeno una volta l'anno un'offerta intestata all'Istituto Centrale per il sostentamento dei sacerdoti. Non è un caso se proprio Gela ha fatto registrare in questi anni un aumento considerevole di offerte per il sostentamento del clero.

Giuseppe Rabita



della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Vito Sorrenti

Il poeta è nativo di Polia (VV). Vive a Sesto San Giovanni nella cintura milanese. L'amore per l'arte di Calliope, la disposizione innata di schierarsi sempre dalla parte dei più deboli e il desiderio di dar voce ai vinti, agli ultimi, agli emarginati stanno alla base del suo fare poesia. Autore di numerosi componimenti poetici ha pubblicato le sillogi poetiche "Gocce d'amore" (1994), "Vagando con la mente" (2002), "Poesie" (2008) a cura del comune di Leonforte, quale vincitore di un concorso poetico, e "Amebeo per Euridice" (2009). Collabora con giornali di poesia (Alla Bottega e Le Muse) e sue composizioni si trovano inserite in antologie poetiche. È presente nel Dizionario degli autori Italiani del Secondo Novecento (Helicon) e nella "Storia della letteratura rumena".

Preghiera

Sugli amari declivi disseminati di rovi
ove l'aspra miseria dispiega le ali
Io ti cerco, o Signore, e non Ti trovo

Sui crinali dell'odio e del folle delirio
ove il fiore del fiele infiora brutale
Io ti cerco, o Signore, e non Ti trovo

Sotto gli infernali bagliori dei cieli oscuri
ove barbarie infuria e il sangue dilaga
Io ti cerco, o Signore, e non Ti trovo

Dove sei, Signore, dove sei?
Ora che il cuore s'oscura
e l'anima si gela
fra i dolenti tuguri
sbriciolati dalle bombe

Dove sei, Signore, dove sei?
Ora che l'anima si schianta
e il cuore si sgomenta
davanti al sangue che langue
in una lunga agonia

Dove sei, Signore, dove sei?
Ora che sulle vie del calvario
l'anima dolora e il cuore si disperda
sulle straziate creature
che giacciono affrante

Dove sei, Signore, dove sei?
Ora che l'anima grida
e il cuore si piaga
al morso di tagliola
che lacera cerbiatti

Dove sei, Signore, dove sei?

Ora che l'anima afflitta
assiste sconvolta
al crollo dei palazzi
che schiacciano virgulti

Ovunque Ti cerco, o Signore
E in nessun luogo Ti trovo
Eppure il mio cuore non disperda
E non smette di cercarTi
Ché il mio cuore sente ch'esisti
Ché il mio cuore Ti sente in ascolto
E Tu, o Signore
Ascolta la mia preghiera
E volgi i tuoi occhi
Sugli occhi cerchiati di lutto
E ridesta l'umano intelletto
Dai suoi sogni infausti
E liberaci dalla tenebre dell'astio
E dal trionfo della morte.

ENNA Soddisfazione per la decisione della Regione che favorirà investimenti e occupazione

Approvata la zona franca

“**R**appresenta un importantissimo risultato per la nostra città e riesce finalmente a cogliere l'opportunità di usufruire di meccanismi di agevolazione che possono favorire gli investimenti e, di conseguenza, nuova occupazione, nelle aree del nostro territorio più in difficoltà”. Lo ha dichiarato il sindaco, Paolo Garofalo, secondo cui il riconoscimento concesso al territorio di Enna come zona franca, da parte della Regione, può rappresentare quel passo in avanti che la comunità locale si attendeva. Soddisfazione per l'inserimento di Enna tra le Zone Franche Urbane anche da parte dei deputati regionali del Pd, Elio Galvagno e Salvatore Termine, che sottolineano “che, oltre ad essere un grande riconoscimento per la nostra comunità, testimonia ancora una volta l'impegno del Governo regionale a favore di misure che promuovano lo sviluppo

dell'isola”.

I due parlamentari regionali, che già nel settembre 2008 avevano proposto un ordine del giorno, approvato all'unanimità dall'Ars, che impegnava il Governo regionale “ad inserire Enna nella graduatoria delle Zone Franche Urbane”, hanno inoltre commentato: “Registriamo con piacere le parole del sindaco di Enna (Garofalo è un crisafulliano di ferro in netto dissenso, come il suo leader, con i due parlamentari regionali) che, evidentemente, ha cambiato opinione e si è accorto che il Governo Lombardo, al quale il Pd sta dando un contributo determinante, non lavora contro la provincia di Enna, ma, al contrario, per innescare un vero processo riformatore, rimasto al palo per troppi anni per le devastanti politiche dei governi di centro-destra, che hanno prodotto solo debiti. Per questo – hanno concluso i due depu-

tati del Pd – servono misure come questa, che invertano definitivamente la situazione di crisi che attanaglia tante famiglie siciliane, partendo proprio dal tema della riqualificazione di aree di degrado, con l'obiettivo di rendere la nostra isola ancora più attraente per un turismo”.

Soddisfazione per l'inserimento di Enna tra le zone franche urbane anche da parte dei dottori commercialisti ennesi e da Confindustria. “La Zona Franca Urbana – afferma il Presidente dell'Unione dei commercialisti, Fabio Montesano – rappresenta un importante strumento di agevolazione teso a stimolare lo sviluppo locale. Auspichiamo, che in brevissimo tempo, l'agevolazione possa essere resa operativa, così da imprimere al territorio quella forza propulsiva, in grado di generare la crescita economica, tanto attesa. Siamo convinti che oggi, la fiscalità di vantaggio

rappresenti lo strumento di agevolazione più efficace per superare gli effetti della grave recessione che ha colpito il nostro territorio”. “Esprimiamo tutta la soddisfazione per il lavoro svolto dal Sindaco e dai dirigenti e tecnici del Comune”, è il commento invece del presidente delle Piccole Industrie di Confindustria, Gianpaolo Mazzola. Il progetto della Zona franca urbana presentato a luglio dal Comune di Enna includeva le zone storiche della città: Fundrisi, Valverde, San Pietro e Canalicchio, la zona di Santa Lucia e via Toscana ad Enna Bassa, tutta l'area della zona artigiana attuale, la possibile area di sviluppo in contrada Torre, fino ad arrivare alle zone limitrofe al Lago di Pergusa; inoltre è stata inserita la zona di raccordo tra Enna alta ed Enna bassa che segue la monte cantina e la contrada Scifitello.

Giacomo Lisacchi

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Invito alla Vita - IVI

Invito alla Vita è stata fondata in Francia, nel 1983, da Yvonne Trubert. Il movimento si autodefinisce “un'associazione spirituale” che ha lo scopo di aiutare l'individuo a meglio comprendere le motivazioni della vita per raggiungere l'equilibrio e la pace interiore; pertanto, anche se in virtù dell'importanza attribuita alla guarigione spirituale delle malattie è considerato da alcuni specialisti una “religione di guarigione”, esso non si ritiene una religione. Cresciuta in ambiente cattolico, Yvonne Trubert presta particolare attenzione alla sofferenza e alla solitudine. A partire dal 1976 si rende conto di non potere più condurre con normalità la vita professionale, e nel 1982 riunisce un gruppo di diciassette persone; l'anno dopo è decisa la nascita dell'associazione Invitation à la Vie. Trubert si dedica sempre più alla diffusione del “mesaggio cristico” e si avvicina al movimento cattolici e fedeli di altra appartenenza.

La vita spirituale dei membri si concentra attorno alla pratica di tre “chiavi”: la preghiera, l'armonizzazione e le vibrazioni. Quanto alla preghiera, una parte importante è dedicata alla recita – sia in gruppo sia individuale – del Rosario. L'armonizzazione – che non è proposta da IVI come una terapia per la guarigione fisica – può essere praticata da tutti i soci che desiderano apprendere; il richiedente è fatto distendere su un lettino con gli occhi chiusi e l'armonizzatore si pone in preghiera, in ginocchio, accanto a lui. Durante la preghiera l'armonizzatore effettua un leggero massaggio destinato a riequilibrare i centri energetici, permettendo così alla persona armonizzata di trovare uno stato di benessere e di pace. Molto diffusa è la pratica dei pellegrinaggi (Lourdes, Fatima, Mont Saint Michel), che costituiscono uno degli elementi del cammino spirituale.

Dopo i primi anni dalla fondazione, IVI si è sviluppata con propri centri – oltre che in Francia – in Belgio, Brasile, Olanda, Italia, Spagna, Inghilterra, Bulgaria, Nigeria, Messico, Colombia, Ecuador, Cile, Australia, Nuova Zelanda. Attualmente è presente in circa quaranta Paesi con circa quattromila membri, ed è organizzata mediante un consiglio di amministrazione composto da otto membri in carica per tre anni e da un ufficio esecutivo (presidente, vicepresidente e segretario generale). Organizzativamente, oltre alle “case” – entità territoriali che prendono il nome di un santo e i cui limiti geografici sono stabiliti dal consiglio di amministrazione –, si aggiungono le “missioni”, ovvero équipe finalizzate al migliore funzionamento del movimento, dall'informazione ai pellegrinaggi alla corretta pratica dell'armonizzazione.

In Italia il movimento ha iniziato le proprie attività nel 1985, e si è costituito in associazione nel 1990; oltre al centro di Milano IVI opera attraverso gruppi locali di soci a Venezia, Firenze, Roma e Bari. L'organizzazione statutaria dell'associazione italiana consiste del Consiglio direttivo e dell'Assemblea dei soci. I soci sono ripartiti in gruppi che si riuniscono regolarmente nelle rispettive abitazioni per pregare e per condividere le loro esperienze. Ogni gruppo riunisce i soci che si sono aggiunti usualmente nell'arco di un anno, dopo un periodo di formazione di alcuni mesi. Ogni anno il Consiglio nomina dei responsabili per coordinare sia le attività di volontariato che l'associazione offre ai soci e non, sia le altre attività sociali, quali “vibrazioni” e pellegrinaggi. Le attività statutarie di volontariato consistono nell'accoglienza, nell'ascolto e nell'armonizzazione del richiedente; si svolgono normalmente nel Centro, nelle città in cui è presente, e quando è possibile anche negli ospedali.

amaira@teletu.it

ROMA I ragazzi dell'AC diocesana dal Papa

Centomila...volte Sì!!!

Il 30 ottobre Roma ha assistito a un'“invasione” pacifica di oltre centomila ragazzi e giovani dell'Azione Cattolica, provenienti da tutta Italia, accompagnati dai loro educatori, genitori, assistenti e responsabili. Anche dalla diocesi di Piazza Armerina c'è stata una nutrita partecipazione dai vari centri. Quella romana è stata un'esperienza inestimabile che ha suscitato un grande entusiasmo in tutti i partecipanti. Potremmo definirla come un'attività educativa di grande spessore pedagogico, un grande laboratorio didattico dove abbiamo imparato come si fa a “diventare grandi”. Tutti hanno sperimentato il piacere di stare insieme, il valore dell'accompagnare, l'importanza dell'educazione. Abbiamo imparato che per “diventare grandi”, prima di tutto, bisogna amare, dunque “imparare ad amare” noi stessi e gli altri, essere “amici di Cristo” e il “coraggio di educare”, ma anche che l'educazione è un processo lento e faticoso, (come il percorso compiuto da S. Pietro a piazza del Popolo) dove,

spesso, si sperimenta il fallimento e la delusione, per cui solo il sostegno di Cristo ci può aiutare. La lezione, sinteticamente, per noi adulti è stata al seguente:

1° “anche i ragazzi e i giovani sono grandi”, questa grandezza è rappresentata dal loro cuore grande, un cuore che vuole bene Gesù, dunque “essere grandi” vuol dire amare tanto Gesù;

2° “imparare ad amare”, il di più è rappresentato dalla giovinezza dei nostri ragazzi che decidono di amare come Gesù per essere suoi testimoni tra i coetanei;

3° “essere educatori coraggiosi”, capaci di educare in tutti gli ambienti di vita dei nostri giovani, non lasciare questi ambiti della vita privi di Gesù, essere, quindi, imitatori di “Gesù Maestro” e avere il coraggio di comprometterci e attivare processi educativi per una vita vera da cristiani e da cittadini del mon-



do, capaci di mettersi al servizio del bene comune.

Infine, abbiamo imparato che il cammino educativo di crescita deve tendere alla santità. “Diventare grandi insieme” significa diventare santi insieme, il di più è ognuno di noi, perché “meno per meno fa più”. “Diventare santi insieme”, questo il compito che ci aspetta per rispondere alla sfida educativa nel prossimo decennio. I ragazzi, i giovani e gli adulti dell'Azione Cattolica sono pronti, ma c'è di più! Quel di più è rappresentato da tutti coloro che si vogliono unire a noi in questo cammino educativo.

Guglielmo Borgia

RnS: ancora violata la Sede nazionale, Martinez: “...proseguiamo sereni”

Il Comitato Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo ha reso noto che nella notte del 9 novembre scorso la sede nazionale del Movimento, sita in Roma, è stata violata, eludendo i sistemi di sorveglianza, e fatta oggetto di razzia e di dileggio. Nessun danno è stato provocato all'indirizzo delle persone che erano ospitate nella struttura.

La circostanza crea costernazione poiché il fatto si ripete a distanza di un anno, con mo-

dalità e finalità analoghe, e si aggiunge ad una recente serie di azioni intimidatorie ai danni del “Casale Sturzo”, in Caltagirone, e della Casa “Famiglia di Nazareth” in Loreto.

Riferisce il presidente nazionale RnS, Salvatore Martinez: “Impressiona questo reiterarsi di violenza al nostro indirizzo, specie dopo la decisione della Procura di Roma di rinviare a giudizio alcune persone con il reato di calunnia e di diffamazione aggravata. Con-

statiamo, poi, la singolare concomitanza di tali accadimenti con l'avvio di una più capillare azione sociale da parte del nostro Movimento, particolarmente nella rifunzionalizzazione delle proprietà che furono della Famiglia Sturzo in Sicilia e nel recupero di detenuti, ex detenuti e delle loro famiglie. Proseguiamo con serenità il nostro cammino

– ha concluso Martinez – stimolati dalla perseveranza dei nostri collaboratori e dall'affetto degli aderenti al Rinnovamento”.

segue dalla prima pagina

L'inquietante silenzio

gazione degli attentati che avvengono in una fascia che va dall'Indonesia all'India, dal Pakistan al Medio Oriente, e si estende fino ai Paesi islamici dell'Africa sub-sahariana.

C'è anche un'aspra lotta all'interno del mondo musulmano, tra correnti e gruppi rivali, che provoca molte vittime pure tra i musulmani. Ma qui si deve considerare l'identità degli attentatori. Finché esiste anche l'idea che si possa onorare la propria fede facendo uso del proprio corpo come di una bomba esplosiva contro vittime innocenti, dobbiamo aver paura di una barbarie che avanza.

Con tale barbarie ammantata di religione avanza anche la tentazione dell'ateismo, il cosiddetto “nuovo ateismo” che ha dichiarato guerra alla religione considerata un male sociale. E tale è nel fanatismo mistico e delirante di Al Qaeda.

Sono finiti i tempi dell'illusione dialogica priva di spirito critico. Il dialogo deve aprire un confronto serio e serrato sulle basi della convivenza e sul riconoscimento del diritto alla diversità nei termini consentiti dalla legge e dalla dichiarazione universale dei diritti degli uomini. Si è detto e si dice ancora che si tratta di attentati che

riguardano solo una piccola minoranza esaltata, un'organizzazione estremista e fanatica. Si dice pure che in fondo si tratta di numeri esigui rispetto alla moltitudine di musulmani che supera il miliardo. Qualcuno insiste sul motivo politico che vuole ammantarsi di ragioni religiose, altri che si tratti di ragioni religiose che vogliono camuffarsi di motivazioni politiche. È bene non illudersi. Il pastore evangelico, che voleva bruciare il Corano, è un brutto esempio e, tuttavia, è veramente un personaggio singolo isolato, che i media hanno reso capace di farlo diventare un detonatore di

un'arma che si è rivolta contro di lui che ha finito per fare un clamoroso autogol, evocando con il gesto minacciato pagine tristi di storia. Il mondo occidentale cristiano e laico ha protestato contro il fanatico pastore protestante, mentre a fronte degli attentati la grande comunità musulmana, la “umma”, sparsa nel mondo con tutti i suoi capi, teologi, sceicchi, mullah, non ha dato segni di vita.

Ma qui non si tratta poi tanto di bruciare i libri cristiani che tra i credenti musulmani non possono circolare, ma di uccidere i cristiani, visti, anche dopo il Sinodo dei ve-

scovi cattolici del Medio Oriente svolto a Roma, come una comunità legata all'odiato occidentale e all'America. Male fece Bush a fare la guerra contro l'Iraq e ad enunciare il proposito di una crociata per la libertà e la democrazia, ed è una colpa che si paga. Preghiera e studio, conoscenza e confronto, coraggio nel dialogo e nell'analisi, proponendo nella preghiera anche la conversione del cuore, alla luce della vera sapienza e intelligenza che vengono da Dio, dall'unico Dio. Nella lotta tra le religioni, infatti, il perdente è proprio lui. Che Dio non voglia.

Elio Bromuri